

APOLLO 16

Oggi la terza passeggiata degli astronauti sulla Luna

A PAG. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ELEZIONI

Appello di intellettuali per il voto al PCI

A pag. 3

Il discorso di Luigi Longo a Milano: il voto al PCI per il progresso, la libertà e il rinnovamento del Paese

Battere la DC e le trame di destra

La forza trainante

LO HA SOTTOLINEATO il compagno Berlinguer venerdì sera nella conferenza stampa alla televisione. Questa volta la crisi in atto (crisi non solo economica, ma sociale e politica) viene ammessa da tutti i partiti. Anche i democristiani non raccontano più che il « benessere è dietro l'angolo della strada ».

nili tuttora escluse da un lavoro produttivo; vuol dire spingere alla passività, al mantenimento di tutte le arretratezze.

Andiamo al sodo. In che consiste la crisi che stiamo vivendo? Essa sta ormai rivelando alla luce del sole tutta la ristrettezza e la iniquità di una struttura produttiva fondata sul super sfruttamento di grandi masse umane e sulla rapina di zone intere del paese, e organicamente intrecciata con una rete di rendite, di parassitismi, di privilegi corporativi.

PARLANO di ordine. Ma gli stessi dirigenti avvertono che una simile restaurazione « centrista » non riporterebbe tranquillità e stabilità, per la semplice ragione che essa sarebbe una sfida non solo a noi, opposizione di sinistra, ma a milioni di lavoratori e cittadini, anche cattolici, anche dc, che in questi anni importanti hanno concepito nuove idee sul mondo, hanno imparato a contare di più, hanno elaborato proposte avanzate e mature di soluzione dei problemi nazionali.

Le lotte rivendicative, le battaglie di riforma, gli ultimi cinque anni sono la risposta a queste contraddizioni laceranti; sono un'azione di massa e di popolo — sia pure insufficiente — per cambiare e allargare le basi dell'attuale sistema produttivo.

Attenzione, allora. Per milioni di cattolici — e non solo di cattolici — si presenta una questione grave. Il gruppo dirigente dc rompe con tutto il patrimonio nuovo di idee e di esperienze originali che è maturato nel corso degli anni Sessanta e che ha aperto una breccia e una speranza; è ancora una volta — come nel '47-'48 — propone una restaurazione conservatrice, tanto più gravida di pericoli perché siamo nel 1972. Può essere accettata, tollerata, una scelta simile, da milioni di cattolici che con noi hanno combattuto negli anni Sessanta per un cambiamento?

MISURIAMO oggi, fino in fondo, di che pasta è fatta questa classe dirigente democristiana. Non importa qui rilevare il livore codino che trasuda persino dal vocabolario che questi di adorano, quando parlano delle dure e difficili lotte dei lavoratori (« scioperomania », « lassismo nelle fabbriche », ecc.).

Il problema non è più soltanto la sorte di questa o quella riforma. Si tratta di decidere la direzione fondamentale verso cui deve camminare il paese. E il primo per questa scelta è prima di tutto l'atteggiamento verso il patrimonio di idee, di conquiste, di potere nuovo che insieme abbiamo costruito con il movimento di lotta di questi anni. Si tratta di sapere se questo movimento deve essere mortificato e soffocato, ridando spazio al potere dei grandi potentati economici, oppure se esso deve andare avanti, diventare più maturo, anche a livello politico.

Parlano di ritorno a De Gasperi. Ma quando De Gasperi avviò la sua politica di restaurazione capitalistica, almeno la congiuntura internazionale offriva all'epoca italiana cert'espansi. Oggi sono assai consumati. Oggi un ritorno agli arnesi tipici dei tempi di Pella e di De Gasperi è come tentare di imporre un abito stretto e logoro a un paese che è cresciuto; vuol dire mettere un nuovo capo al collo del Mezzogiorno, delle grandi masse femmi-

QUESTA seconda strada è l'unica che cambia il paese e quindi lo porta fuori dalla stagnazione e dalla crisi attuale. L'avanzata del Partito comunista è il motore, la forza trainante che unifica e spinge su questa strada, verso una nuova direzione politica. Giungere a questo nodo è vano. Già nel 1968 noi comunisti ammonimmo che bisognava ormai preparare una nuova prospettiva, che guardasse oltre il centro-sinistra. Tardare ancora, rinviare, non è prudenza, è invece rischio di involuzione, spazio dato alla destra fascista, aggravamento inestricabile dei problemi: basti pensare al Mezzogiorno, cui non si può impunemente infliggere un altro colpo come quello che ebbe dai governi « centristi ».

Parlano di ritorno a De Gasperi. Ma quando De Gasperi avviò la sua politica di restaurazione capitalistica, almeno la congiuntura internazionale offriva all'epoca italiana cert'espansi. Oggi sono assai consumati. Oggi un ritorno agli arnesi tipici dei tempi di Pella e di De Gasperi è come tentare di imporre un abito stretto e logoro a un paese che è cresciuto; vuol dire mettere un nuovo capo al collo del Mezzogiorno, delle grandi masse femmi-

Pietro Ingrao

Le gravissime tolleranze verso le reviviscenze fasciste - I punti oscuri delle indagini sulle esplosioni e gli attentati di Milano - Dai giovani può e deve venire una spinta decisiva all'avanzata dell'Italia verso un diverso avvenire

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Il compagno Luigi Longo, presidente del partito, ha parlato oggi a Milano, al teatro Lirico, davanti ad una grande folla di lavoratori, di studenti, donne, di studenti di cittadini.

Compagne e compagni, amici e lavoratori di Milano, vi ringrazio di aver voluto aprire con il mio nome la lista del candidato alla Camera della vostra circoscrizione. E' un grande onore che mi avete fatto, e ve ne ringrazio. Ma è anche un preciso impegno che mi deriva: di dare tutto quanto posso perché anche nella circoscrizione di Milano-Pavia la lista comunista vada ancora avanti.

La vostra circoscrizione raccoglie masse numerose di lavoratori dell'industria e della terra. Esse sono state e sono alla testa di grandi movimenti operai, popolari, studenteschi, che hanno sempre avuto un peso decisivo nella vita politica e sociale dell'Italia. Proprio per questo Milano è stata scelta dalle forze conservatrici e reazionarie come obiettivo di un preciso disegno di provocazione e di terrorismo ispirato e finanziato dai gruppi di destra. Dagli attentati del 1969, dalla successiva catena di delitti e di provocazione è emerso sempre più evidente l'obiettivo della reazione: smantellare, cancellare le conquiste dell'autunno caldo di oltre due anni fa; isolare le masse operaie e popolari in lotta; creare diversivi contro i partiti di sinistra e le organizzazioni dei lavoratori.

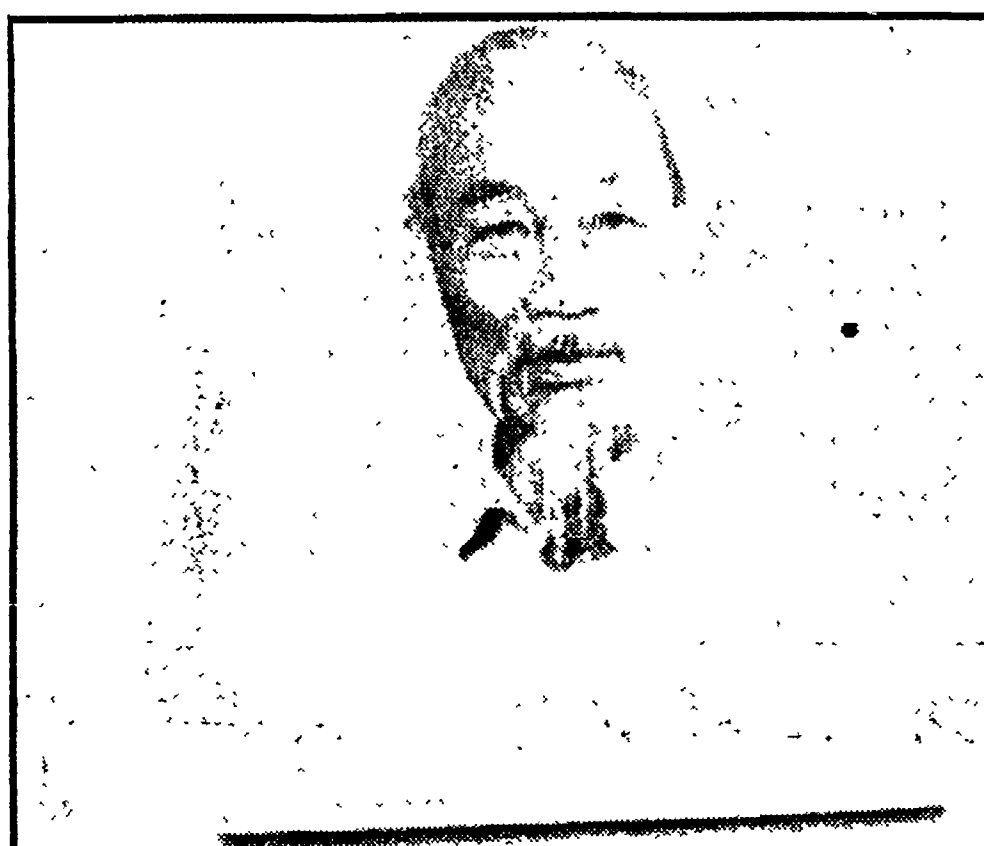
L'attuale presidente del Consiglio, che governa senza la fiducia del Parlamento, si è vantato che le bombe di Milano possono essere tutto tranne che democristiane. Questa affermazione rivela l'odioso tentativo di ridurre il confronto elettorale al falso tema degli opposti estremismi. Tutto può dire, il presidente del Consiglio, ma non può cancellare la responsabilità della Democrazia Cristiana, e degli organi di potere da essa dipendenti per il clima di tensione creato, nel quale si sono moltiplicate impunitamente in tutta Italia, e specialmente a Milano, le violenze fasciste. Di fronte alle indagini iniziate sulle attività terroristiche fasciste, qualche giornale ha osservato che «

(Segue in penultima)

Il compagno Berlinguer ha portato a Parigi ai rappresentanti del popolo vietnamita la solidarietà dei lavoratori italiani e lo sdegno per i nuovi crimini dell'imperialismo USA

Incontri del segretario del P.C.I. con Xuan Thuy e la signora Binh

Nei colloqui col capo delegazione della RDV e col ministro degli Esteri del GRP sono stati esaminati gli sviluppi che può e deve avere la pressione popolare per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam - I grandi successi delle forze di liberazione - La situazione è migliorata in tutta la penisola indocinese - L'apprezzamento e il ringraziamento dei compagni vietnamiti per l'azione che il PCI e le altre forze democratiche conducono in Italia



Il compagno Berlinguer con Xuan Thuy



Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, con la signora Thi Binh

Dichiarazione di Berlinguer

Il compagno Berlinguer ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione sui colloqui avuti a Parigi: « Il governo italiano in carica non ha sentito il dovere di esprimere una sola parola di deplorazione di fronte agli ultimi preoccupanti e minacciosi sviluppi dell'aggressione americana in Indocina e contro l'intensificazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord. Anche per questo, la Direzione del mio partito ha ritenuto necessario che io mi incontrassi coi rappresentanti vietnamiti alla Conferenza di Parigi, affinché essi conoscessero con quale viva solidarietà i lavoratori e i giovani italiani seguano la lotta eroica e le vittorie del popolo del Vietnam per l'indipendenza nazionale e per la pace. Ho anche informato i ministri Xuan Thuy e la signora Binh dei sentimenti di sdegno e di condanna che hanno sollevato in larghi strati dell'opinione pubblica italiana i nuovi crimini americani. Nel corso degli incontri abbiamo esaminato attentamente gli sviluppi che può e deve avere in Italia e su scala europea e mondiale la pressione popolare e democratica per imporre la ripresa dei negoziati di Parigi e la cessazione dei bombardamenti nel Nord Vietnam ».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 22. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, accompagnato da Rodolfo Mechini, della sezione esteri del partito, ha avuto ieri a Parigi due fraterni incontri con il ministro Xuan Thuy capo della delegazione della Repubblica democratica vietnamita, e con la signora Nguyen Thi Binh ministro degli esteri e capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. Nel quadro della nuova situazione creata in Indocina, da una parte con l'offensiva delle forze di liberazione e dall'altra con la ripresa dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e in particolare su Haiphong e Hanoi, Berlinguer era venuto a Parigi per riaffermare ai rappresentanti della RDV e del GRP la solidarietà dei comunisti italiani con l'eroica lotta del popolo vietnamita, per trasmettere loro l'eco dell'entusiasmo sollevato in larghi settori dell'opinione democratica italiana e soprattutto fra i giovani dalle vittorie del Fronte di liberazione e la condanna dei criminali bombardamenti americani, e al tempo stesso per avere un giudizio sulla situazione e le sue prospettive. I ministri Xuan Thuy e Nguyen Thi Binh, nel corso dei colloqui svoltisi separatamente — in mattinata a Choisy Le Roi, nella sede della delegazione della RDV e nel pomeriggio a Verrière Les Bouissons, presso la delegazione del GRP — hanno illustrato ampiamente tutti gli aspetti del problema, quale esso si presenta oggi, ventisei giorni dopo l'inizio della grande offensiva delle forze di liberazione e mentre Nixon, rifiutando di riprendere il negoziato da lui stesso sospeso « sine die », minaccia nuove e più vaste operazioni aeree e navali contro la Repubblica democratica del Vietnam del nord. Nel Vietnam e in tutta la penisola indocinese — questo il giudizio di sintesi che possiamo trarre dai due colloqui — la situazione è buona, migliore di quella del 1971, migliore di quella del 1970. Le grandi vittorie riportate dalle forze di liberazione hanno un valore non soltanto militare ma anche politico avendo profondamente scosso i due pilastri della militarizzazione: l'esercito vietnamita, potentemente armato dagli americani, e il sistema repressivo impiantato dal regime fantoccio di Saigon con l'appoggio degli Stati Uniti. L'offensiva ha portato un

Oggi un milione di copie

Grande mobilitazione del partito e della FGCI per le prossime 5 giornate di diffusione straordinaria

La diffusione dell'Unità raggiunge con il numero di oggi un milione di copie. E' questo un risultato grandemente positivo, frutto della mobilitazione eccezionale del Partito e della Federazione giovanile comunista italiana. Essenziale è ora, che questa mobilitazione continui e si estenda ancora perché nei giorni decisivi che restano prima del 7 maggio giunga al massimo numero possibile di cittadini la voce del PCI e l'insanguinamento al voto. C'è tanto più indispensabile quanto più il clima elettorale è teso e gli avversari tentano e tenteranno di seminare confusione e di creare diversivi provocatori. Perciò tutto il partito e la FGCI sono chiamati a cinque grandi giornate di diffusione straordinaria. Tre di esse si svolgeranno nei giorni festivi: il 25 aprile, la domenica 30 aprile e il 1° maggio. Ogni precedente risultato deve essere in questi giorni superato. Due diffusi feriali eccezionali si svolgeranno il 27 aprile, il 28 aprile e il 29 aprile. Il giornale sarà diffuso particolarmente fra i giovani, cui l'Unità è ricordata l'insegnamento decisivo del maestro di tutti i comunisti italiani. Il 5 maggio il giornale sarà diffuso particolarmente, su proposta di molte organizzazioni operaie, dinanzi alle fabbriche, all'antiviglietta del voto.

Nessuna energia venga risparmiata allo sforzo per far giungere la voce del nostro partito alle donne, ai lavoratori, ai giovani, a tutti i cittadini italiani. La segreteria del PCI La segreteria della FGCI

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 6)

PROSEGUE CON FORZA RINNOVATA L'OFFENSIVA POPOLARE

Vietnam: liberata ieri la città di Hiep Duc Bombardamenti USA fino alle porte di Hanoi

Nella capitale della RDV si attende una nuova aggressione terroristica dal cielo - Completata l'evacuazione della popolazione non impegnata nella produzione - Nixon non esclude la possibilità di ampliare la « scalata » oltre Hanoi e Haiphong - Reagan invoca le atomiche (A pag. 20)

LA SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE A QUOTA 730 MILIONI Il 100 per cento raggiunto dalla Federazione di Imola

La sottoscrizione elettorale prosegue con risultati soddisfacenti. La Federazione di Imola ha già raggiunto il 100% del proprio obiettivo. Altre federazioni vi si stanno avvicinando. Il raggiungimento dell'obiettivo di un miliardo e mezzo deve essere raggiunto nelle prossime settimane e il partito lo raggiungerà con uno sforzo superiore a quello realizzato nelle fasi conclusive delle campagne elettorali del passato.

COME VIENE STRUMENTALIZZATA L'INFORMAZIONE ALLA RAI-TV Vergognoso servilismo del telegiornale verso la DC

Documentiamo l'uso che lo scudo crociato fa del massimo strumento nazionale di comunicazione - Il tempo rubato all'informazione sulla campagna elettorale. Ora è ora alla DC e ai suoi esponenti, pochi minuti agli altri partiti - Le opere del regime - La difesa dei massacrati compiuti dagli americani - Un silenzio che piace ai fascisti - La programmazione quotidiana investita dalla più brutale censura: proibito parlare di emigrazione e del mondo del lavoro. Anche la Resistenza argomenta sgradito - A PAG. 2

OGGI

SIAMO molto contenti che, come ha detto una sera Jader Jacobelli, « Tribuna elettorale » sia seguita da venti o ventidue milioni di telespettatori e speriamo che venerdì, quando il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha tenuto la sua conferenza stampa (moderatore De Luca), davanti al video fossero ancora di più, così si saranno persuasi che con i comunisti non si potranno mai usare quelle locuzioni chiamiamole così interpretative: «... è un oratore ha evidentemente voluto alludere... », «... dove è trasparente il riferimento a... », «... la botta era chiaramente del PCI e forte, composto e sicuro, e quando il suo segretario ha detto: «... noi comunisti abbiamo il fiato

e via elucubrando. Negli interventi di Berlinguer tutto è apparso chiaro, semplice e diretto: non c'è stato, nel suo discorso, una sola riddanza, vorremmo dire una sola parola superflua. Non c'era da aggiungere nulla e non si poteva fare a meno di nulla, non si sono colti aggettivi, e nessuna di quelle ripetizioni che servono a prendere tempo, a raccogliersi in difesa, a schivare un colpo successivo. Prima di sapere che si considerano necessari alla salvezza del nostro Paese, i comunisti sanno che sono indispensabili i lavoratori, e Berlinguer, anche quando le domande dei giornalisti l'hanno cortalmemente dirottato, non ha mai cessato di parlare con questa onesta consapevolezza. Si è sentito che il PCI è forte, composto e sicuro, e quando il suo segretario ha detto: «... noi comunisti abbiamo il fiato

il fiato lungo

lungo... nessuno ha sorriso: questa è, semplicemente, la verità. Abbiamo riso una volta sola, venerdì sera, ed è stato quando il collega Marcello Gilmozzi del «Popolo» se ne è uscito in questa frase: «Ho avuto occasione, a più riprese, di visitare tutti i paesi comunisti, compresa la Cina. E non mi sono mai fatto l'idea delle grandiose trasformazioni che lei dice». Questa battuta ci ha fatto venire in mente il caso di quel gruppo di turisti milanesi che una volta andarono a Venezia. Sbarcati sulla piazza di Palazzo Ducale, la loro accompagnatrice li raccolse intorno alla colonna del Todaro e poi si avviò lei sola a dare un'occhiata a Piazza San Marco. Ne tornò subito e disse: «Mi ghe nient de vedé a Venezia». Berlinguer che ha viaggiato tanto, è stato anche a Venezia? Fortebraccio